

10NEWS
DELLA SETTIMANA

PER ANNI HA VINTO L'IDEA CHE NELLA VITA VANNO AVANTI I BELLI. ADESSO UNA RAFFICA DI LIBRI (PIÙ UN FILM) SI INTERROGA SU QUESTA LEGGE NON SCRITTA. PER ABROGARLA
testo di Paola Sara Battistoli

7

A ESSERE BRUTTI CI VUOLE UN BEL CORAGGIO

Lo successo? Vietato ai brutti. Ai grassi, ai brufolosi, agli imperfetti. Lo dicono le regole non scritte del mondo della moda, della televisione, della pubblicità, dei mass media. Lo si sa. Nessuno si salva, vale per le femmine come per i maschi, per le giovani e le over 40. Conseguenza: il terrore di non piacere è diventato un fantasma del nostro tempo. Che,

fortunatamente, in molti stanno inquadrando. Uno è lo psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet, il cui saggio in uscita la mette giù chiara fin dal titolo: *La paura di essere brutti*. «Esiste l'obbligo della bellezza» dice. «Quel che è triste è che è sempre più precoce. Trattiamo i bambini come adulti. Uno dei molti danni che facciamo loro».

TAGLIE FORTI E INFELICI

Il tema è rosto e molto attuale. Ci si sono buttati a pesce registi e scrittori. Ha un'ossessione per la propria faccia Bella (guardacaso), la protagonista di *Il volto di un'altra*, film di Pappi Corsicato con Laura Chiatti nelle sale l'11 aprile (foto sopra). Ed è un'adolescente taglia forte la Melanie protagonista del film *Paradise*:

40 19 MARZO 2013



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hope, presentato all'ultimo festival di Berlino e ambientato in un campus dove gli adolescenti si rinchiudono per perdere peso. È taglia XXL la sensibile, sola e quindi profondamente infelice Cate, a cui dà voce lo scrittore Matteo Cellini, nel suo *Cate, io*, bel romanzo d'esordio e probabile candidato allo Strega. Altro titolo che è tutto un programma: *Il ministero della bellezza* di Marco Lazzarotto, un romanzo a rischio di realtà che racconta di un'Italia fondata sull'avvenenza. Dove uno scrittore finisce emarginato perché non è abbastanza carino, e la dittatura degli "estetivamente corretti" è talmente imperante da fargli decidere di ingaggiare un giovane e atletico studente che lo

impersoni in pubblico. Perché per i brutti non c'è uno straccio di spazio nel mondo governato dai belli.

DI CHI È LA COLPA?

«L'età dell'adolescenza è complessa, il fisico si trasforma, le ragazze si interrogano sul proprio corpo chiedendosi "È adatto?"; "Io sono adatta a socializzare?"; "Posso avere successo?". Hanno aspettative elevatissime. È sempre stato così. Ma oggi questi interrogativi personali e legittimi si combinano con la sottocultura imperante, che fa coincidere il successo con la bellezza, e la bellezza con l'essere magra, perché il grasso è considerato osceno. Bisogna essere prima di tutto belli, il resto viene dopo». Quello che non si sottolinea abbastanza è che si tratta di un diktat di bellezza artificiale, costruito (e diremmo quasi "imposto") dall'esterno. Che premia il corpo. Punto. «Dominati come siamo da un'immagine proposta dalla sottocultura massmediale e dalla competitività delle coetanee, aizzate da crudelissimi modelli di bellezza, si perde di vista la costruzione di un'identità autentica, che si forma con l'autostima, con uno sguardo d'amore che l'altro ha su di noi, con un senso di responsabilità che si ha verso il nostro corpo e la nostra intelligenza, verso se stessi e il proprio destino». A qualunque età.

DARE NUOVI MODELLI

Come combattere questa inesorabile eclissi dell'etica a favore dell'estetica? Come dichiarare guerra al dominio della cultura del narcisismo? Ne sa qualcosa Lorella Zanardo, documentarista, autrice di *Il corpo delle donne* (e del più recente *Senza chiedere il permesso*). «Nessuno di noi è immune. Guardiamo le modelle: sono sempre più giovani. Come si fa a essere 50enni serene oggi se il modello estetico è una 14enne? Un conto è farne un'ossessione, un altro ragionarci sopra e accettare che la nostra faccia è la nostra vita. Se continuiamo a inseguire modelli irraggiungibili, continueremo, a ogni età, a sentirci inadeguate, è una lotta persa». E sentirsi inadeguate non è un'inezia. La soluzione? Rappresentarci più realisticamente, per essere meno succubi di una bellezza stereotipata. «Non dico di abbattere top model e attrici. Ma allarghiamo il Pantheon con donne reali, concrete». Dotate di fascino, che è quella capacità che permette di agganciare lo sguardo dell'altro, sentirsi visibili e amate. Che poi è quello che succede a Big Cate. 1



QUALCHE SANA LETTURA

Dall'alto: *La paura di essere brutti* di Gustavo Pietropoli Charmet (Cortina), *Cate, io* di Matteo Cellini (Fazi), *Solo ciccio e brufoli?* di Paola Di Pietro (Urra, esce il 24 aprile), *Senza chiedere il permesso* di Lorella Zanardo (Feltrinelli), *Il ministero della bellezza* di Marco Lazzarotto (Indiana).

19 MARZO 2013 41